



PARROCCHIA/PARISH
MADONNA DELLA RISURREZIONE
1984

1621 Fisher Ave. Ottawa, ON K2C 1X8

Tel: 613 - 723- 4657

mdr@mdrchurch.com mdrchurch.com

Settembre 6 September 2026

23^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 23rd of the Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Lun 7 S. Grato di Aosta

19:30 Luigina Colombi Figlio

Mar/Tue 8 Nativita' della B. Vergine Maria

11:00 Funerale di Costanza Tersilia

19:30 Rita Tacconi Fratello

Mer/Wed 9 S. Pietro Clavier

19:30 NON C'È MESSA / NO MASS

Gio/Thu 10 S. Nicola da Tolentino

19:30 Mariano Pannunzi Figlio

Ven/Fri 11 Ss. Proto e Giacinto, mm.

19:30 Def. fam. Colombi-Pannunzi Nipote

Sab/Sat 12 Ss.mo Nome di Maria

19:30 Serafino Meliambro Moglie e figli

Domenica / Sunday Settembre 13 August SS. Messe / Holy Masses

10:00 Carmelo Spezzano Moglie e figli

Maria Utano Famiglia

12:00 -



VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,410.00

Un saluto dall'Emilia Romagna!



A presto...

DAL VANGELO Mt 18, 15-20

Le Letture bibliche della Messa di questa domenica convergono sul tema della carità fraterna nella comunità dei credenti, che ha la sua sorgente nella comunione della Trinità. L'apostolo Paolo, nella lettera ai Romani (II Lettura), afferma che tutta la Legge di Dio trova la sua pienezza nell'amore, così che, nei nostri rapporti con gli altri, i dieci comandamenti e ogni altro precetto si riassumono in questo: ***“Amerai il tuo prossimo come te stesso”***.

Il testo del Vangelo, tratto dal capitolo 18° di Matteo, dedicato alla vita della comunità cristiana, ci dice che l'amore fraterno comporta anche un senso di responsabilità reciproca, per cui, se il mio fratello commette una colpa contro di me, io devo usare carità verso di lui e, prima di tutto, parlargli personalmente, facendogli presente che ciò che ha detto o fatto non è buono. Questo modo di agire si chiama **correzione fraterna**: essa non è una reazione all'offesa subita, ma è mossa dall'amore per il fratello. Commenta Sant'Agostino: *“Colui che ti ha offeso, offendendoti, ha inferto a se stesso una grave ferita, e tu non ti curi della ferita di un tuo fratello?... Tu devi dimenticare l'offesa che hai ricevuto, non la ferita di un tuo fratello”* (Discorsi 82, 7).

E se il fratello non mi ascolta?

Gesù nel Vangelo odierno indica una gradualità: prima tornare a parlargli con altre due o tre persone, per aiutarlo meglio a rendersi conto di quello che ha fatto; se, malgrado questo, egli respinge ancora l'osservazione, bisogna dirlo alla comunità; e se non ascolta neppure la comunità, occorre fargli percepire il distacco che lui stesso ha provocato, separandosi dalla comunione della Chiesa. Tutto questo indica che c'è una corresponsabilità nel cammino della vita cristiana: ciascuno, consapevole dei propri limiti e difetti, è chiamato ad accogliere la correzione fraterna e ad aiutare gli altri con questo particolare servizio.

Questo insegnamento di Gesù ci aiuta a riflettere perché - pensiamo ad un esempio - quando noi vediamo uno sbaglio, un difetto, una scivolata, in quel fratello o quella sorella, di solito la prima cosa che facciamo non è correggere lo sbaglio commesso ma è quello di andare a raccontarlo agli altri, a chiacchierare. E le chiacchiere chiudono il cuore alla comunità, chiudono l'unità della

Chiesa. Questo nostro comportamento è sbagliato! È sbagliato perché invece di chiacchierare noi dovremmo sforzarci di aiutare chi sbaglia, affinché non si perda. La correzione fraterna è un aspetto dell'amore e della comunione che devono regnare nella comunità cristiana, è un servizio reciproco che possiamo e dobbiamo renderci gli uni gli altri. Correggere il fratello è un servizio, ed è possibile ed efficace solo se ciascuno si riconosce peccatore e bisognoso del perdono del Signore. La stessa coscienza che mi fa riconoscere lo sbaglio dell'altro, prima ancora mi ricorda che io stesso ho sbagliato e sbaglio tante volte. Spesso, molto spesso, noi guardiamo la pagliuzza che è nell'occhio del nostro fratello e non guardiamo la trave che è nel nostro. Gesù, infatti, dice: ***“Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello”*** (cf Lc 6, 42).

Ed infine, un altro frutto della carità nella comunità è la preghiera concorde. Dice Gesù: ***“Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”***.

La preghiera personale è certamente importante, anzi, indispensabile, ma il Signore assicura la sua presenza alla comunità che - pur se molto piccola - è unita e unanime, perché essa riflette la realtà stessa di Dio Uno e Trino, perfetta comunione d'amore.

Dice Origene che *“dobbiamo esercitarci in questa sinfonia”* (Commento al Vangelo di Matteo 14,1), cioè in questa concordia all'interno della comunità cristiana. Dobbiamo esercitarci sia nella correzione fraterna, che richiede molta umiltà e semplicità di cuore, sia nella preghiera, perché salga a Dio da una comunità veramente unita in Cristo.

La Vergine Maria ci aiuti a non giudicare gli altri e a fare della correzione fraterna una sana abitudine, affinché nelle nostre comunità si possano instaurare sempre nuove relazioni fraterne, fondate sul perdono reciproco e soprattutto sulla forza invincibile della misericordia di Dio.



FROM THE GOSPEL Mth 18, 15-20

The common theme of today's readings is the impact of our membership in the Church on our "private" lives. Being members of the Church means we belong to the single Body of Christ and form a community of brothers and sisters in Christ. We are, therefore, the "keepers" of our brothers and sisters, for each one of us is important to all the others in our Faith community. That is why we have to be meaningfully present to, and take responsibility for, other people. Inhuman behavior against defenseless people, like child-abuse, elder-abuse or spouse-abuse, is something about which we need to be really concerned, to the point of taking appropriate action to protect the victims. This individual responsibility in a Christian society includes, as today's readings remind us, our responsibility for each other. Perhaps the most painful obligations of watchful love are fraternal correction and generosity in forgiving and forgetting injuries.

Jesus teaches that true Christian charity obliges a Christian, not only to assist his neighbors in their temporal and spiritual needs with material help and prayer, but also to aid with correction those brothers and sisters who have damaged the community by public sin. If the erring one refuses a one-on-one, loving correction by the offended party, then the Christian is to try to involve more people: first, "one or two others," and eventually "the Church." Finally, Jesus mentions the efficacy of community prayer in solving such problems, for Christ is present in the praying Christian community.

Today's Gospel deals with the relationship of members of the Church to each other and highlights one of the most painful responsibilities that we have towards others, namely fraternal correction. Matthew expands a saying of Jesus, originally concerned primarily with forgiveness (compare the shorter version in Lk 17:3-4), into a four-step procedure for disciplining members in the new eschatological Community of the Church. In the seventeenth century, the great Anglican priest and poet John Donne reminded us, "No man is an island, entire unto himself." In today's Gospel, Jesus instructs his disciples about relationships among members of the Church, because through Baptism we assume a serious responsibility for our fellow-believers. Suppose a son or daughter, friend or acquaintance, relative, neighbor, even parent or teacher, does "something wrong" to us, whether the sin is of commission or omission. By outlining a four-step process of confrontation, negotiation, adjudication and excommunication, Jesus tells us how to deal with and finally mend a broken relationship within the Christian fellowship.

Confrontation: The worst thing that we can do about a wrong done to us is to brood about it. Brooding can poison our whole mind and life, until we can think of nothing else but our sense of personal injury. We mustn't gossip either. Hence, the first step proposed by Jesus to the one who has been wronged is that he should go to meet the offender in person, and point out lovingly, but in all seriousness, the

harm he has done. This first stage is designed to let the two people concerned solve the issue between them. If it works out at that level, that is the ideal situation. "You have won back your brother." Abraham Lincoln said that only he has the right to criticize who has the heart to help.

Negotiation: Suppose the first step does not resolve the situation and the person refuses to admit wrongdoing and continues the bad behavior injuring both himself as well as the one he has injured. This creates a problem, for example, among young persons, where a friend steals or shoplifts, uses drugs or drinks excessively, hangs around with a bad crowd, plans to run away, contemplates suicide or abortion, or just "goofs off" in school. Here, the second step is to take one or two other members of the Church along with the wronged person to speak to the wrongdoer and to act as confirming witnesses. The taking of the witnesses is not meant to be a way of proving to a man that he has committed an offence. It is meant to assist the process of reconciliation by emphasizing and explaining calmly the gravity of the situation. Nowadays, we call that an "intervention" and the group may also include a qualified third party – counselor, teacher, priest or physician. The Rabbis had a wise saying, "Judge not alone, for none may judge alone except God."

Adjudication: If the negotiation step does not resolve the situation either, the third step is to have the whole Church or community of believers confront the wrongdoer. The case is brought to the Christian fellowship because troubles are never amicably settled by going to a civil court of law. Further, the Church provides an atmosphere of Christian prayer, Christian love, and Christian fellowship in which personal relationships may be righted in the light of love and of the Gospel. Finally, in matters of honor and shame, the community is the final arbiter, for the community suffers from the wrong.

We are our brother's/sister's keepers: Modern believers tend to think that they have no right to intervene in the private lives of their fellow believers. Others evade the issue saying, "As a sinner, I don't have the moral courage or the right to correct anyone." But Jesus emphatically affirms that we are our brothers' keepers, and we have the serious obligation to correct others. We need to offer advice and encouragement to our friends, neighbors, and coworkers when it is needed, and loving correction, in private, for a personal offense where that is possible.

We need to gather in Jesus' Name so that He can do His work in all of us, even to working miracles: Today's Gospel reminds us of the good we can do together, and of how we can do it. Jesus says, "Where two or three are gathered in my name, I am there among them." If any group of us gathers, works, and acts with the Holy Spirit guiding us, we will become much more than simply the sum of our numbers. Today, Jesus makes it clear how important we are, one to another. One in Christ, our community can draw on God's power to make His healing, life-giving love, more effective among His people.